



I monologhi anticonformisti dell'accademico Vonnegut

VALENTINA AVOLEDO

IL LIBRO

Kurt Vonnegut.
*Quando siete felici
fateci caso*,
Minum Fax
Pagine 108, Euro 13

La cerimonia di consegna delle lauree. Il commencement speech è come il Giorno del ringraziamento o il Super ball: una cosa tipica americana. Personaggi illustri della politica e della cultura sono chiamati a tenere un discorso davanti ai neolaureati. *Quando siete felici fateci caso* è un libro postumo, raccoglie nove interventi di Kurt Vonnegut nelle università del suo paese tra il 1978 e il 2004. Non si tratta di uno stratagemma editoriale per riabilitare un inedito, *Quando siete felici fateci caso* è una raccolta di monologhi pieni di spirito e anti-conformismo che fanno pensare a quanto sia stato un privilegio, per un laureato, assistere alla lettura di riflessioni tanto corrosive quanto brillanti.

Imparare ad amare il proprio destino. Cento pagine prive di artificiosi incoraggiamenti o fregi al mondo accademico, Vonnegut racconta aneddoti e esperienze di vita: gli svariati lavori per mantenere la famiglia «io ho parecchi figli - sette per la precisione - decisamente troppi per essere un ateo». Racconta la fama tardiva, a quasi cinquant'anni, mentre a soli 20 si arruolò volontario nell'esercito, venne catturato dai tedeschi e assistette al bombardamento di Dresda. Si salvò rifugiandosi in un mattatoio sotterraneo, da qui il titolo del suo libro più famoso. Se in *Mattatoio n.5* la guerra è raccontata alternando la farsa alla tragedia, *Quando siete felici fateci caso* ha lo stesso timbro: «Be', in quanto membro di una generazione più vispa, con un luccichio negli occhi e il passo scattante, vi voglio dire cos'è che ci teneva belli carichi tutto il tempo: l'odio. [...] È tragico, forse, che gli esseri umani riescano a trarre così tanta energia ed entusiasmo dall'odio. [...] I ragazzi che si laureano qui oggi non sono sonnacchiosi, non sono indifferenti, non sono apatici. Stanno solo portando avanti l'esperimento di fare a meno dell'odio».

L'importanza dell'umanesimo. Accanto a queste riflessioni, emerge la pacifica e pacifista anima di un uomo che ha risolto i suoi conflitti inseguendo valori elementari: la stima dei vicini, l'importanza di fare qualcosa per la comunità, lo sradicamento dell'invidia, «la consapevolezza di avere abbastanza», il rispetto per gli insegnanti, per i bibliotecari e per la natura.

Uno degli aneddoti ricorrenti tra i discorsi di Vonnegut riguarda lo zio Alex, che «faceva del suo meglio per riconoscere apertamente i momenti di felicità. Capitava che d'estate ce ne stessimo seduti all'ombra di un melo a bere limonata e zio Alex interrompeva la conversazione per dire «Cosa c'è di più bello di questo?» e *If this isn't nice, what is?* è proprio il titolo originale della raccolta.

La bellezza di queste pagine sta nella teatralità del racconto, Vonnegut recita filastrocche o intrattiene il pubblico come farebbe un comedian, perché, in fondo «siamo animali fatti per danzare».

